

CRONACA

L'INDAGINE BIS RIGUARDA I DEPISTAGGI SULLA MORTE DEL GEOMETRA

Cucchi, inchiesta chiusa: 8 carabinieri a rischio processo

VALENTINA STELLA

Altre nove anni dal pestaggio e dalla morte di Stefano Cucchi, il geometra di 32 anni deceduto il 22 ottobre del 2009 all'ospedale Sandro Pertini, sei giorni dopo essere stato arrestato dai carabinieri della stazione Appia per detenzione di stupefacenti, la procura di Roma ha chiuso un nuovo filone di indagini sui presunti depistaggi notificando l'avviso di conclusione, passo che solitamente anticipa la richiesta di rinvio a giudizio, a otto militari dell'Arma dei Carabinieri accusati, a vario titolo, di falso ideologico, omessa denuncia, favoreggiamento e calunnia. A rischiare di finire sotto processo ci sono il generale Alessandro Casarsa, all'epoca dei fatti comandante del Gruppo Roma, e il colonnello Lorenzo Sabatino, già responsabile del reparto operativo. Tra gli altri carabinieri a rischio processo figurano Francesco Cavallo, già tenente colonnello nonché a suo tempo ufficiale addetto al comando del Gruppo Roma, Luciano Soligo, all'epoca dei fatti maggiore e comandante della Compagnia di Montesacro, da cui dipendeva il comando di Tor Sapienza (dove Cucchi venne portato dopo essere stato picchiato al Casilino), Massimiliano Colombo Labriola, luogotenente e comandante di Tor Sapienza, Francesco Di Sano, carabiniere scelto in servizio presso Tor Sapienza, il capitano Tiziano Testarmata, già comandante del nucleo investigativo, e Luca De Cianni, militare autore di una nota di pg. Le accuse, contestate dal pm Giovanni Musarò e dal procuratore capo Giuseppe Pignatone, si riferiscono a tutte le "manovre" che portarono a modificare le due annotazioni di servizio, redatte all'indomani della morte di Cucchi e riferite allo stato di salute del ragazzo quando - la notte tra il 15 e 16 ottobre 2009, a pestaggio avvenuto - venne portato alla caserma di Tor Sapienza. Inoltre si fa riferimento alla mancata consegna in originale di quei documenti che la magistratura aveva sollecitato ai carabinieri nel novembre del 2015, quando era appena partita la nuova indagine e i tre agenti della polizia penitenziaria, all'inizio della vicenda accusati e finiti sotto processo, erano stati definitivamente assolti dalla Cassazione. Stando a quanto appurato dalla procura, la catena di falsi basati sulle note di servizio "taroccate" riferite allo

SITRATTA TRA GLI ALTRI DEL GENERALE ALESSANDRO CASARSA, DEL COLONNELLO LORENZO SABATINO, DEL TENENTE COLONNELLO FRANCESCO CAVALLO

stato di salute di Cucchi sarebbe iniziata da Casarsa allo scopo di omettere le responsabilità di quei carabinieri che avrebbero causato a Cucchi "le lesioni che nei giorni successivi gli determinarono il decesso". In Corte d'Assise è infatti in corso il processo a cinque militari, tre

dei quali rispondono di omicidio preterintenzionale per essere stati gli autori del pestaggio, poi confessato mesi fa al pm da uno degli imputati (Francesco Tedesco) in diversi interrogatori. Da quelle note fu fatta sparire la circostanza che Cucchi lamentava dolori alla testa, al costato e che non poteva camminare, mentre si attestò falsamente che il dolore alle ossa dipendeva "dalla temperatura fredda/umida e dalla rigidità della tavola del letto dove comunque aveva dormito per poco tempo, dolenzia accusata per la sua accentuata magrezza".

E, ancora più gravemente, il malessere generale del ragazzo venne attribuito "al suo stato di tossi-

A BOLOGNA LA COMMEMORAZIONE

Marco Biagi, il figlio: "Con la scorta mio padre sarebbe vivo"



Una corona di fiori nella piazzetta che porta il suo nome deposta dal vicesindaco di Bologna in un'atmosfera raccolta con attorno i familiari e le massime autorità cittadine, civili e militari: così è stato ricordato Marco Biagi, il giuslavorista ucciso 17 anni fa da un commando delle nuove Brigate Rosse sotto il portone della sua abitazione di via Valdonica, nel centro del capoluogo emiliano. Bologna «non dimenticherà mai non solo la tragedia dell'uccisione di Marco Biagi ma soprattutto il lavoro importante - ha detto il vicesindaco Marilena Pillati - che questo studioso aveva portato avanti e che per tanto tempo, forse, non è stato compreso. Biagi aveva un'unica grande ossessione: lavorare al servizio delle giovani generazioni». Ieri sera, come ogni anno, si è svolta la staffetta simbolica in bicicletta che dalla stazione dei treni arriverà in via Valdonica seguendo il percorso che il docente di diritto del lavoro fece l'ultima volta la sera del 19 marzo 2002. Poi un minuto di raccoglimento per concludere con alcune canzoni e brani scelti per commemorare il giuslavorista. Lorenzo Biagi, figlio minore del giuslavorista ha detto: «Mio padre è morto perché non aveva la scorta che gli è stata tolta, gravemente e colpevolmente. È un fatto gravissimo. Se mio padre avesse avuto la scorta quella sera sarebbe ancora qui con me e con la mia famiglia».



codipendenza". Continuando nella catena, il colonnello Sabatino (ex capo del nucleo operativo) e il capitano Tiziano Testarmata (che guidava la quarta sezione del nucleo investigativo), delegati dalla procura ad acquisire nuove carte nell'ambito dell'indagine bis, ebbero modo di rendersi conto (nel novembre del 2015) della falsità di queste annotazioni del 2009 ma evitarono di segnalare la circostanza all'autorità giudiziaria. In questo modo avrebbero favorito gli autori degli stessi falsi. Testarmata poi, scoperto che era stato alterato il registro di fotosegnalamento dell'epoca con il nome di Cucchi "sbianchettato", non solo non acquisì il documento originale ma neppure riportò l'accaduto nella relazione di servizio. Da parte della famiglia Cucchi, arriva il commento della sorella Ilaria: "La procura di Roma ha indicato chi sono i responsabili di una catena di falsi sullo stato di salute di mio fratello Stefano. Costoro hanno fatto danni enormi nel processo sbagliato e continuano a farne. Dire che Stefano era malato prima del suo arresto era falso e strumentale. Noi lo sappiamo bene, come decine di testimoni hanno riferito. È ora che si vergognino. In questi momenti di difficoltà emotiva per la nostra famiglia è di conforto sapere che coloro che ci hanno provocato questi anni di sofferenza in processi sbagliati verranno chiamati a rispondere delle loro responsabilità. È un'enorme vittoria per la nostra famiglia e la nostra giustizia".

LODI

Ricattata per foto osé tredicenne minaccia il suicidio

Prima l'ha spinto a mandargli delle foto intime e quindi l'ha ricattata tanto da spingerla a tentare il suicidio. È successo in una scuola di Lodi dove un ragazzo di 14 anni è nei guai con la polizia per alcune foto osé mandate da una ragazzina di 13 anni. La studentessa ha lasciato un bigliettino a un'insegnante e grazie a questo gesto è stata salvata. La polizia che ha scoperto come il ragazzo, a cui lei stessa aveva mandato via WhatsApp foto intime, da tempo la ricattasse per non mostrarle ai genitori. Peralto le fotografie erano già circolate fra i ragazzi. Il 14enne è stato denunciato per estorsione e diffusione di materiale pedopornografico. La 13enne è invece ricoverata in ospedale, in pediatria.

IL DUBBIO • CENTRO NORD

A.C.E.R. MODENA

Esito di gara - CIG 7671416CBD

L'A.C.E.R. Modena Via Cialdini 5 - 41123 Modena. Pec: gare.acerno@pec.it, ha aggiudicato la gara a procedura aperta per il servizio di cassa e servizi aggiuntivi per il quadriennio 2019/2022. Importo complessivo dell'appalto: € 436.080,05. Criterio di aggiudicazione: O.E.P.V. ex. art. 95 c.2 del D.Lgs 50/2016. Unica impresa partecipante e aggiudicataria: Unicredit Spa, con sede a Milano (MI) P.zza Gae Aulenti, 3, Tower A che ha offerto il ribasso del 0,23%. Ordinanza Presidenziale di aggiudicazione prot. 3124 del 07/03/2019. Importo complessivo di aggiudicazione: € 435.080,05 oltre IVA. L'accesso agli atti di gara è consentito previa richiesta via pec: gare.acerno@pec.it.

Il responsabile del procedimento: Dott.ssa Nadia Paltrinieri